



## Bilancio UE 2010: più di 141 miliardi per la crescita e la sostenibilità

Lo scorso dicembre, il Parlamento ha approvato il bilancio 2010 dell'UE, per un totale di 141,4 miliardi di euro in impegni di spesa e 122,9 miliardi in pagamenti effettivi. Ma come funziona esattamente la finanziaria dell'Europa? Chi decide, chi riceve, e chi paga? Sfoglia le sezioni di questo dossier per scoprirlo.

Il problema principale per il bilancio 2010 è stato trovare i soldi per finanziare il cosiddetto **piano di ripresa economica**, già messo in cantiere ma non ancora finanziato. Alla fine il piano è stato dotato di 2,4 miliardi per il 2010.

Il budget 2010 è stato l'ultimo approvato secondo le regole del Trattato di Nizza. Fino a oggi le spese comunitarie erano divise in "obbligatorie" - per esempio l'agricoltura - e "non obbligatorie", e il Parlamento aveva l'ultima parola solo sulle seconde. Con il **Trattato di Lisbona**, invece, il Parlamento diventa responsabile al pari del Consiglio dei ministri per l'insieme del bilancio, e la distinzione fra le diverse spese sparisce. Inoltre il Trattato rende la procedura di approvazione del bilancio più semplice e più corta, e rende il piano di programmazione multi-annuale (le "prospettive finanziarie") vincolante dal punto di vista giuridico.

Come funziona concretamente, e cosa cambierà? Scoprirlo nelle sezioni di questo dossier!

## Bilancio annuale, programmazione di lungo termine

Il bilancio dell'UE è deciso ogni anno di concerto dal Consiglio e dal Parlamento europeo. Per snellire la procedura, il Consiglio e il Parlamento sottoscrivono un accordo finanziario pluriennale, che copre diversi anni finanziari con tetti alla spesa di ogni area e del totale del bilancio. Esiste, comunque, un leggero margine di manovra e flessibilità per affrontare eventi imprevisti o di forza maggiore.

Il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2007-2013 è composto da cinque capitoli principali:

**Crescita sostenibile** (382 miliardi di euro), che include essenzialmente finanziamenti per i fondi strutturali, per la ricerca e l'educazione;

**Conservazione e gestione delle risorse naturali** (371 miliardi di euro), che finanzia la politica agricola comune e le politiche sull'ambiente;

**Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia** (10,77 miliardi di euro), che riguarda azioni in tema di sicurezza e giustizia, così come programmi per scambi di giovani, gemellaggi, cooperazione della società civile e dimensione europea nei media e nella cultura;

**Unione europea come attore globale** (49.5 miliardi di euro), che finanzierà azioni nei paesi in via di sviluppo, promuovendo i diritti umani, la politica estera e di sicurezza e le relazioni con i Paesi vicini;

**Amministrazione, incluso servizio traduzione**, 49.8 miliardi di euro equivalente al 5.75%.

Con il Trattato di Lisbona, il **quadro finanziario pluriennale** ("prospettive finanziarie") diventa vincolante dal punto di vista giuridico, e la sua durata verrà aggiustata in relazione al mandato parlamentare. Questo significa che invece di 7 anni, le "prospettive finanziarie" ne copriranno probabilmente 5, la stessa durata della legislatura. I deputati hanno già chiesto di estendere il periodo di programmazione attuale - che dovrebbe spirare nel 2013 - fino al 2015-2016, per farlo coincidere con il mandato del nuovo Parlamento.

## Nuovo Trattato, nuovo bilancio

Con il Trattato di Lisbona il Parlamento sarà responsabile al pari del Consiglio dei Ministri per l'insieme del bilancio UE. Inoltre il Trattato semplifica la procedura di approvazione del bilancio più semplice e più corta, e rende il piano di programmazione pluriennale vincolante dal punto di vista giuridico.

Le modifiche al bilancio UE che intervengono con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona sono le seguenti:

- **Semplificazione:** sparisce la distinzione fra spese "obbligatorie" e "non obbligatorie"
- **Più potere al Parlamento:** l'assemblea decide in accordo con i Ministri sull'insieme della spesa europea (prima, solo sulle spese "non obbligatorie")
- **Visione di lungo termine:** il quadro di programmazione pluriennale diventa vincolante giuridicamente
- **Procedura breve:** una sola lettura al Parlamento, in parallela a quella del Consiglio, prima di chiudere l'accordo.

### E ora?

Nel corso dell'anno Parlamento e Consiglio devono stabilire insieme come e quando applicare le nuove regole del Trattato.

La Commissione europea presenterà il progetto provvisorio di budget per il 2011 in aprile o maggio. Il Parlamento e il Consiglio negozieranno e introdurranno le loro proposte fra la primavera e l'autunno. Il bilancio definitivo verrà probabilmente stabilito in una riunione di "conciliazione" in novembre e formalmente votato nella seduta plenaria di dicembre.

## Bilancio 2010: ripresa economica e aiuto al settore lattiero

Il bilancio dell'UE per il 2010 è stato approvato a Strasburgo in dicembre. Consiste di 141,4 miliardi di euro in stanziamenti d'impegno e 122,9 miliardi in stanziamenti di pagamento. Il budget include il finanziamento del piano europeo di ripresa economica, che beneficerà di 2,4 miliardi di euro.

Un bilancio all'insegna della ripresa economica e del rilancio della competitività europea: il Parlamento ha ottenuto di elevare gli stanziamenti proposti dai Governi europei da 120 a oltre 122 miliardi, sostenendo che il piano per la ripresa meritava uno sforzo supplementare per il 2010.

### Piano europeo di ripresa economica

Il piano europeo di ripresa economica varato nel 2008 stanziava 5 miliardi per finanziare - nel 2009 e nel 2010 - progetti nel settore energetico, della banda larga e dello sviluppo rurale. Quando fu concordato, il finanziamento per il secondo anno, il 2010, (2,4 miliardi di euro) non era stato ancora coperto. Dopo diversi mesi di negoziati, le istituzioni europee si sono accordate per reperire le risorse necessarie dai fondi non spesi e dai margini (nel settore agricolo e dell'amministrazione) per il 2009 e il 2010, a cui si sono aggiunti 120 milioni di denaro "fresco" dagli Stati membri.

Il Parlamento si è battuto non solo per il piano di ripresa, ma anche per un fondo speciale per il **settore lattiero-caseario** in crisi, stabilito a 300 milioni di euro, e per il sostegno ad altri progetti puntuali, come lo smantellamento della centrale nucleare di Kozloduy, in Bulgaria, a cui sono stati destinati 75 miliardi.

### Immigrazione, soluzioni europee

Fra gli altri progetti in cui l'intervento del Parlamento ha permesso un finanziamento più incisivo, anche l'Agenzia europea per il controllo delle frontiere (59 milioni), il Fondo europeo per i rifugiati, che potrà contare su 92 milioni di stanziamenti in impegno, e altri progetti per l'immigrazione legale, l'integrazione, e la cooperazione con i paesi d'origine dei migranti.

### Progetto pilota per il settore tessile

Merita infine una menzione lo schema per il settore tessile e calzaturiero. Il progetto intende valutare gli effetti dell'abolizione del sistema comunitario di quote, con l'obiettivo di creare un vero e proprio programma europeo per il comparto tessile nei prossimi anni.

#### Bilancio 2010

- Ultima volta con Trattato di Nizza
- Fetta più grande va agricoltura e ambiente
- I pagamenti corrispondono all'1,04 del RNL dell'UE
- Contributo di ogni cittadino: ca. 246 € all'anno
- Costi amministrativi: ca il 6,4% del totale

## Da dove arrivano i soldi?

Per il 2010 le entrate totali dell'UE saranno circa di 122,9 miliardi di euro. Da dove arriva questo denaro, che serve a finanziare il bilancio dell'UE? Le fonti sono principalmente quattro:

- Una parte - uguale per tutti - di reddito derivante dall'**IVA percepita dagli Stati membri** (l'11,35% del totale)
- Le cosiddette "**risorse proprie**" tradizionali dell'UE, costituite dai dazi doganali e un'imposta sullo zucchero, prelevate dagli Stati membri per conto dell'UE, e che corrispondono all'11,55% del totale.
- Una contribuzione diretta degli Stati membri, intorno all'**1% del RNL** (reddito nazionale lordo) di ogni Paese, che finanzia la maggior parte del budget comunitario (75,94% del totale).
- Altre entrate

La contribuzione diretta ammonta quest'anno all'1,04% del RNL nazionale. Inferiore, dunque, alla soglia massima prevista dalle prospettive finanziarie, che prevedono una spesa fino all' 1,24% del RNL.

### Quadro pluriennale, pensando al dopo 2013

Durante l'audizione del commissario designato al Bilancio Janusz Lewandowski, i deputati hanno insistito sulla prossima discussione delle "prospettive finanziarie" e hanno suggerito che l'attuale periodo di programmazione, 2007-2013, sia esteso fino al 2015-2016, per coincidere con il mandato parlamentare.

Lewandowski ha risposto che il prolungamento è una soluzione "possibile, ma non l'unica", e ha ribadito la volontà del presidente Barroso, per cui le nuove "prospettive finanziarie" dovrebbero essere presentate e discusse solo dopo la pubblicazione della "Strategia 2020" per la competitività, prevista per giugno 2010.

## Chi sono i "contribuenti netti"

**Per il 2010, si calcola che la Germania sarà il Paese che contribuirà in maniera maggiore al finanziamento del bilancio europeo, con il 19,6% del totale. Seguono Francia (18%), Italia (13,9%), Inghilterra (10,4%) e Spagna (9,6%).**

Nel linguaggio europeo, a volte si parla di "contribuenti netti". Sono quei Paesi che danno di più in termini di contributi all'UE rispetto a quello che ricevono in termini di aiuti e fondi. Alcuni Stati membri - quelli elencati sopra - contribuiscono quindi più di altri, in termini netti e pro capite, al finanziamento dell'Unione europea.

Contrapporre, però, i contributi apportati ai vantaggi ricevuti in termini finanziari da un determinato Stato, facendoli passare come "bilancio netto", è quantomeno un esercizio improprio e controverso per diverse ragioni.

Innanzitutto, una parte considerevole del bilancio non ritorna agli Stati membri, ma serve per sostenere **azioni nei Paesi terzi**. Inoltre, i fondi comunitari possono cofinanziare, ad esempio, un progetto di infrastrutture in un'area meno sviluppata, che viene così contabilizzato come contributo al Paese di quella regione. A implementare i progetti, però, sono spesso **imprese di altri Paesi** europei, a cui è stato assegnato l'appalto e a cui andranno una parte considerevole dei fondi comunitari.

Non va dimenticato, inoltre, che l'Unione europea è prima di tutto e per natura, una comunità fondata sulla **solidarietà** fra gli Stati che la compongono, e che secondo il Trattato si impegnano a "rafforzare l'unità delle economie e assicurarne uno sviluppo armonioso, riducendo le differenze esistenti nelle varie regioni...".

Che dire poi dei **dazi doganali**, parte delle entrate dell'UE, prelevati dal Paese dove un dato bene entra fisicamente e quindi attribuiti a quel Paese, anche se in realtà i dazi sono pagati dal consumatore finale, che spesso si trova in un altro Paese. Solo per fare un esempio, pensate alle macchine coreane o al petrolio, importati attraverso il porto di Rotterdam, ma che sono destinati ad altri Paesi. Paga l'Olanda, o paga il consumatore finale, rumeno o italiano che sia?!

## Cosa succede dopo l'adozione del bilancio?

**La Commissione europea è responsabile dell'implementazione del bilancio dell'Ue nel corso dell'anno di bilancio. Entro il mese di settembre per l'anno di bilancio in corso, la Commissione stessa può fare proposte rettificative per spese impreviste o mal stimate.**

Anche se la Commissione è responsabile politicamente dell'esecuzione del bilancio comunitario, più dell'80% di tutti i fondi sono in realtà gestiti dalle autorità e dalle agenzie nazionali. È per questo motivo che il Parlamento europeo sta insistendo affinché i governi nazionali si assumano le loro responsabilità politiche nella gestione dei fondi europei assegnati ai loro paesi.

In ogni caso, la Commissione europea ha l'obbligo di riferire sull'esecuzione del bilancio al Consiglio e al Parlamento europeo. Quest'ultimo, è la sola Istituzione autorizzata dai Trattati a concedere alla Commissione europea il **discarico** per l'esecuzione del bilancio comunitario, dopo le raccomandazioni del Consiglio e il report annuale della Corte dei Conti. È così che si conclude di fatto il "ciclo del bilancio", che può dar luogo a tre risultati: la concessione, il rinvio o il rifiuto del discarico.

Nel 1996 il rinvio e il successivo rifiuto di concedere il discarico del bilancio alla Commissione europea, furono alla base delle dimissioni in tronco, nel marzo del 1999, dell'allora Commissione Santer.